

## Sommario

La Repubblica Liguria 8 febbraio 2024 'Esami e visite, 7 milioni di prestazioni in più con i nuovi sistemi di diagnosi'.....	2
La Repubblica Liguria 8 febbraio 2024 Liste d'attesa nella sanità, il Pd all'attacco. Servono assunzioni'.....	3
La Repubblica Liguria 8 febbraio 2024 Medicina predittiva, giornate di studio al Gaslini.....	4
Il Secolo XIX 8 febbraio 2024 La genovese Morelli nuova direttrice sanitaria si insedia tra dieci giorni.....	5
Il Secolo XIX 8 febbraio 2024 Parto cesareo, ecco il metodo Genova. Aiuterà le mamme di tutto il mondo.....	6

di **Fabrizio Cerignale**

Se non ci sarà un'inversione di tendenza nel 2024 la richiesta di risonanze magnetiche in Liguria sarà il doppio rispetto al 2019 (nel 2023 è stato raggiunto un +74%). Si può partire da questo dato per capire perché il tema delle prestazioni mediche sia una delle maggiori urgenze sulle quali lavora Regione Liguria, tema al centro del punto stampa sulla sanità nel corso del quale si è anche parlato di auto infermieristiche, piazzole per l'atterraggio notturno dell'elisoccorso, dell'emergenza urgenza 118. «Per le liste di attesa stiamo lavorando a una cabina di regia – ha spiegato il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti – che si collegherà al percorso di digitalizzazione e che lavorerà per ottimizzare l'aumento di tutte le prestazioni della sanità pubblica. In più, con la chiusura della gara per i sistemi per la diagnostica, e l'assegnazione dei primi lotti prevista nella prima metà di febbraio, le aziende sottoscriveranno in tempi rapidi i contratti conquistando quei 7 milioni di prestazioni aggiuntive che apriranno le liste di prenotazione in tutta la regione». Per definire meglio il quadro sono state messe "sotto la lente" le prestazioni della diagnostica per immagi-

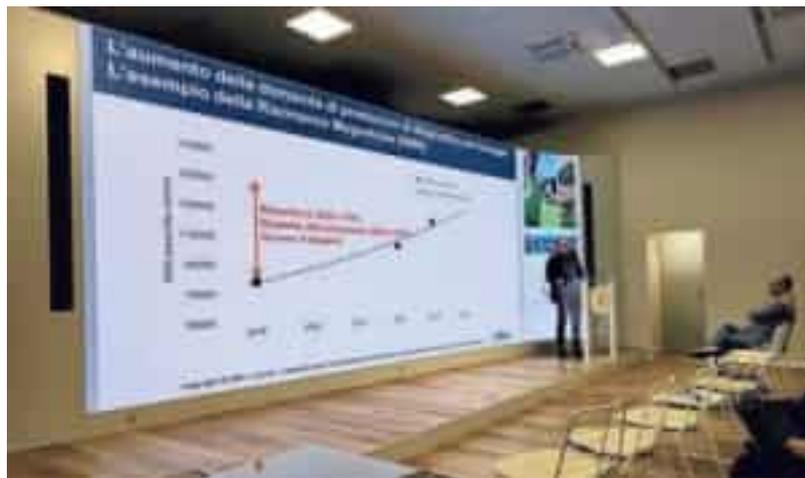
# “Esami e visite, 7 milioni di prestazioni in più con i nuovi sistemi di diagnosi”

La Regione ha illustrato anche la cabina di regia per tagliare i tempi e lavorare sull'appropriatezza delle prescrizioni

► **Il punto stampa**  
L'incontro in Regione

ni, che nel 2023 cresciute del 10.5%, un dato superiore all'incremento della domanda +4,6%, e che in molti casi, uno su quattro, non erano necessarie.

«La spinta all'appropriatezza sarà



uno dei temi centrali dei prossimi mesi – ha sottolineato il direttore di Alisa, Filippo Ansaldi – coinvolgendo i medici prescrittori e i dipartimenti interaziendali, con i percorsi informatici di Liguria Digitale e il

monitoraggio costante dei dati». Altro tema caldo è quello dell'emergenza urgenza con l'elisoccorso che entro primavera si doterà della nuova base a Luni. «La regione avrà tre basi di cui una con il volo notturno

– ha spiegato l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola – ma la rete per i siti di atterraggio per il volo notturno è, comunque, in espansione e alle attuali 48 piazzole se ne aggiungeranno altre 6 nel 2024». Ad essere incrementate, inoltre, saranno le auto infermieristiche, a quattro mesi dall'inizio della sperimentazione in Valbormida e nel Tigullio. «I numeri parlano di 614 missioni, metà delle quali su codici di una certa gravità – ricorda Gratarola – e alla luce di questo prevediamo l'inserimento di almeno altre due auto con uno sguardo particolare alle zone interne e disagiate».

Entro giugno, infine, è prevista poi la partenza sperimentale in Asl 1, del numero armonizzato europeo 116117 che oltre alla continuità assistenziale (ex guardia medica), garantirà l'integrazione con le cure territoriali. Uno strumento che, tra l'altro, permetterà di alleggerire le chiamate al 112 che nel 2023 sono state oltre 1,1 milioni, oltre metà delle quali per emergenza sanitaria ma nel 48,6% dei casi inappropriate. «Per quanto concerne le sale operative – spiega Paolo Frisoni, direttore emergenza territoriale 112 NUE – sono arrivate 266.841 richieste di soccorso, di cui 14% codici rossi, con quasi 260mila pazienti trasportati».

# Liste d'attesa nella sanità, il Pd all'attacco

## “Non basta il digitale, servono assunzioni”

Il capogruppo regionale Luca Garibaldi giudica insufficiente anche l'aumento del budget annunciato da Ansaldo, Alisa

di Michela Bompani

«Settanta milioni di euro inceneriti dalle fughe di pazienti, 35 milioni di disavanzo delle aziende sanitarie, tutto nell'ultimo anno: il piano Restart della Regione Liguria ha completamente fallito e ora annuncia di aumentare i budget per le Asl per ridurre le liste d'attesa»: il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, va al contrattacco sul tilt delle liste d'attesa in Liguria, dopo che ha denunciato 850mila prestazioni in meno erogate nel 2023, tra visite ed esami, e dopo che *Repubblica* ha raccontato di un taglio fino all'80%, l'anno scorso, della risposta alle richieste di prestazioni sanitarie, entro dieci giorni, da gennaio a novembre.

«Pochi giorni fa Alisa ha presentato il quadro 2023 delle liste d'attesa: la differenza tra esami prescritti ed erogati è di 850mila prestazioni. Ora il suo direttore generale Filippo Ansaldo, nell'intervista a *Repubblica*, sostiene che il problema non è rappresentato dal fallimento del "Piano Restart", ma dal fatto che ci sono troppe richieste di esami. Come se la responsabilità fosse dei pazienti e dei medici, non del sistema al collasso per scelte politiche sbagliate. Un mondo alla rovescia»: attacca Garibaldi che commenta l'intervista in cui



il direttore generale di Alisa ha spiegato un incremento della domanda di visite ed esami in Liguria nell'ultimo anno che, se proseguirà, potrebbe arrivare a segnare il raddoppio, nel 2025, rispetto alle richieste pre Covid, nel 2019. Uno scenario che lo stesso Ansaldo descrive come ingestibile e su cui Alisa e la Regione, con Liguria Digitale, stanno lavorando, mettendo a punto un sistema digitale che non solo organizza l'offerta di prestazioni a livello regionale, ma anche dia un giro di vite sorvegliando l'appropriatezza delle prescrizioni.

«La digitalizzazione è una foglia di fico - dice Garibaldi - alla crisi reale si dà ai liguri una risposta virtuale: il vero dato è il fallimento del Piano Restart della giunta Toti e il fallimento di Alisa nel gestirlo. Nel 2021 viene annunciato, con Restart, una manovra da 60 milioni di euro, in due anni, per recuperare le liste d'attesa. I due anni sono passati, le liste d'attesa sono aumentate. Le ragioni? Poche misure strutturali di assunzioni del personale, il sistematico ricorso all'acquisto delle prestazioni private senza un piano reale di gestione delle liste d'attesa e della qualità delle prestazioni».

E anche l'aumento ai budget alle Asl, secondo Garibaldi, non avrà effetti sull'aumento di prestazioni: «Alle aziende sanitarie verrà dato più budget, sono stati messi 35 milioni a bilancio, ma con questi soldi potranno solo coprire il disavanzo - conclude Garibaldi - dietro ai numeri del disastro, però, ci sono migliaia di persone che pagano di tasca propria per gli esami e le visite o, peggio, che rinunciano a curarsi. Ormai il 5% dei liguri non si cura più».

**La ricerca**

## **Medicina predittiva, giornate di studio al Gaslini**



La medicina predittiva è il futuro? Sicuramente è un campo dell'assistenza sanitaria in via di grande sviluppo, e per quanto riguarda la ricerca l'Ospedale Gaslini è tra i primi enti in Italia a supportarla. Oggi e domani presso il Centro Formazione dell'Istituto a Villa Quartara è stato organizzato un convegno per unire tutti gli attori dei percorsi di medicina predittiva nazionali. L'obiettivo infatti è quello di facilitare l'interazione dei vari progetti di ricerca italiani, promuovendo una forte comunità nazionale ben inserita nei programmi europei. Il progresso della medicina predittiva si basa sull'uso di informazioni genetiche, molecolari e cliniche per prevedere il rischio di sviluppare malattie, diagnosticarle precocemente, prevenirle identificando i pazienti che potrebbero beneficiare di terapie specifiche, personalizzando i piani di trattamento in base alle caratteristiche individuali di ciascuno.

NOMINATA DAL MANAGER CAVAGNARO

# La genovese Morelli nuova direttrice sanitaria si insedia tra dieci giorni

La Asl 5 ha una nuova direttrice sanitaria: è Pamela Morelli, 50 anni, genovese. Arriva dal Piemonte e ha già esperienza in alcune aziende sanitarie. Prende il posto di Franca Martelli che è andata in pensione il mese scorso e che in precedenza aveva lavorato al San Martino dove era stata criticata in più occasioni da medici e sindacalisti del



Pamela Morelli

comparto.

Morelli, nei giorni scorsi, ha incontrato il direttore generale Paolo Cavagnaro che ieri, dopo essersi consultato con il suo staff, ha deciso di nominarla; nel frattempo si era affidato, come facente funzioni al capo dipartimento delle Chirurgie Giorgio Ferrari. Prenderà servizio già lunedì 19 gennaio alla Spezia. Ecco in sintesi la sua carriera: ultima e prestigiosa tappa è stato l'ospedale di Rivoli dopo è stata direttrice medica di presidio dopo aver ricoperto l'incarico di coordinatrice dell'Area ospedaliera di tutto il territorio della Asl Torino 3.

In precedenza, però, aveva lavorato anche all'inter-

no della direzione sanitaria della Asl 3 genovese.

Si è specializzata in Igiene e Medicina a Genova nella gloriosa scuola del professor Pietro Crovari, portata avanti dal professor Giancarlo Icardi, ha iniziato la sua carriera presso l'Irccs Galeazzi di Milano, dove ha ricoperto il ruolo di vicedirettore sanitario, per passare poi alla direzione medica dell'Asl di Alessandria. L'esperienza in prima linea non le manca in quanto ha lavorato in ospedali di medie dimensioni: dal 2017 è entrata alla Asl Torino 3 presso la direzione medica di presidio a Rivoli e Susa. Ora la nomina alla Spezia è una sfida affascinante.

G. FIL.

La tecnica affinata al San Martino dai ginecologi Alessandri e Centurioni riduce le complicazioni dell'operazione Medici da ogni Paese per studiare l'innovazione: «Utile a salvare vite nelle aree con condizioni sanitarie difficili»

# Parto cesareo, ecco il metodo Genova Aiuterà le mamme di tutto il mondo

## IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

«**L**a verità è che nel campo del parto cesareo negli ultimi 30 anni, da quando venne introdotto il metodo Stark o "cesareo dolce", non era cambiato nulla. Oggi, un gruppo di genovesi che opera a Genova per il Policlinico San Martino, lancia una innovazione che è l'uovo di Colombo. E se qui garantisce soprattutto un parto con meno problemi là dove non avviene per via naturale, può invece contribuire a salvare molte vite in Paesi dove le condizioni sanitarie non sono sempre ottimali, in un campo in cui i numeri sono in continua crescita».

L'annuncio arriva dal direttore del dipartimento materno infantile del policlinico San Martino, Claudio Gustavino: a poco più di sei anni dal primo intervento, con una nutrizione casistica alle spalle rappresentata da centinaia di bambini e mamme che stanno benissimo, l'équipe di Ostetricia e ginecologia del San Martino presenta i risultati del "Metodo Genova", una nuova tecnica di sutura per parti con taglio cesareo inventata da due ginecologi del San Martino, che sono Franco Alessandri e Maria Grazia Centurioni.

La procedura, che prevede l'uso di un particolare filo per suturare, si è infatti dimostrata capace di minimizzare le problematiche a breve e a lungo termine legate al cesareo, consentendo non solo una migliore guarigione della parete dell'utero (con l'opportunità di affrontare senza ulterio-



Da sinistra, in senso orario: Maria Grazia Centurioni e Franco Alessandri (terza e quarto da sinistra) insieme ai medici che hanno seguito il primo corso del "metodo Genova"; un parto cesareo; Claudio Gustavino, direttore dipartimento Maternità infantile al San Martino



ri rischi una nuova gravidanza) ma anche un più rapido recupero per la paziente. Un risultato che, dopo il lancio avvenuto attraverso un convegno medico seguito online da tutto il mondo, sta portando a Genova ginecologi da tut-

### Al primo corso hanno partecipato specialisti provenienti dal Medio Oriente

ti e continenti per apprendere dagli ideatori i segreti della nuova tecnica.

Al primo corso, che si è tenuto a fine gennaio, hanno partecipato specialisti in ginecologia e ostetricia provenienti dal Medio Oriente (e in par-

ticolare dal Kuwait, dal Qatar e dall'Arabia Saudita). Ma sono previste nuove edizioni per tutto il 2024, i prossimi ospiti saranno ginecologi russi. «È l'uovo di Colombo e l'idea non è mia - racconta il professor Gustavino, che è anche un grande divulgatore - e per capirne l'importanza bisogna partire da un dato: il cesareo è l'intervento chirurgico più diffuso al mondo con tassi incredibilmente alti per ragioni diverse, in alcuni Paesi anche per pressioni dei servizi sanitari, perché un parto naturale dura ore mentre il cesareo è brevissimo. E alzandosi le percentuali a livello planetario, si è visto che in cifre assolute crescono anche le complicanze dovute al taglio. In alcuni casi, la placenta si attacca in modo tale da divenire un

tutt'uno con l'utero e talvolta con gli organi vicini. Tecnicamente si parla di "placenta accreta" e nelle eventuali gravidanze successive, può mettere a rischio la vita del bambino e della madre, se il problema non viene trattato adeguatamente. Il rischio è ovviamente basso in Italia o in Europa dove i parti successivi al primo sono sempre più rari e si affrontano in condizioni ottimali, diventa alto e talvolta molto alto in altre parti del mondo».

In cosa consiste la novità genovese? Ancora Gustavino: «L'intuizione del dottor Alessandri parte dalla constatazione che, a creare i problemi di placenta accreta, sono soprattutto i nodi di sutura usati per chiudere il taglio chirurgico. E ha pensato a usare un filo di

sutura inventato per gli interventi in laparoscopia: il filo è fatto come la lisca di un pesce, l'aggancio avviene portandolo in trazione. Evitando i nodi, abbiamo riscontrato che la sutura era perfetta ed era quindi ragionevole pensa-

### È stato un lavoro di squadra: per questo i medici hanno deciso di dedicarlo alla città

re che il problema non si potesse più presentare».

Tutte le innovazioni nelle procedure mediche portano di norma il nome di chi le ha introdotte; il cesareo con "metodo Stark" è l'esempio più immediato. Ma il ginecologo

Alessandri parla di un lavoro di gruppo: «Io e la collega Maria Grazia Centurioni stiamo lavorando insieme a questo risultato dal 2017, ed è una collaborazione a quattro mani, sempre con la supervisione del direttore del dipartimento materno infantile del policlinico San Martino. Per questo abbiamo deciso insieme di chiamarlo "Metodo Genova"». Alessandri svela di aver visto moltissime storie di gravi complicanze legate alla placenta accreta «in donne giovani o meno giovani di ogni provenienza, giostrare per le quali il momento del travaglio era iniziato durante la permanenza del Luna Park in città o professioniste dei quartieri bene, il momento del parto è uguale per tutti». Un miracolo della natura che si rinnova, un fatto fisiologico ma anche un evento potenzialmente a rischio.

Soddisfazione viene espressa dal direttore generale del Policlinico San Martino, Marco Damonte Prioli, che accoglierà a Genova delegazioni di ginecologi di tutto il mondo. «La qualità offerta dai professionisti sotto l'egida del dottor Gustavino è da sempre indiscutibile - dice - siamo davvero felici di poter trasferire le nostre esperienze all'estero attraverso questi scambi che testimoniano la qualità del nostro operato».

Interviene anche l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola: «I nostri ospedali sono sempre orientati a limitare il parto cesareo alle condizioni realmente necessarie per la sicurezza della mamma e del bambino, in linea con quanto stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - premette - il parto cesareo è un intervento chirurgico che si esegue da molti anni, la prima volta risale a metà dell'Ottocento per mano di un chirurgo pavese, ma ha vissuto importanti cambiamenti negli anni Novanta con la tecnica Stark mirata al risparmio e al rispetto dei tessuti. Anche questa nuova tecnica di sutura - conclude - introdotta da Alessandri e Centurioni del Policlinico San Martino, va nella stessa direzione: la delicatezza, il risparmio e la mini invasività».—